



“NOI,

PROTAGONISTI”

♦♦♦♦

giornale a cura
dei giovani di
Azione Cattolica
di S. Ditaliano

cicl. in proprio



l'Azione Cattolica : UNA ASSOCIAZIONE DI LAICI EVANGELIZZATORI

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO - STUDIO

ARRECHERDA - VIGNONE - STORACCA - ZANNO

via di Brogno

* Azione Cattolica : UNA ASSOCIAZIONE DI LAICI E VANGELIZZATORI

di Distribuzione

Spione Cattolica

dei giorni di

giornate e corsi

...

BROGLIAGGOMISTI
, NOI



=====
I N Q U E S T O N U M E R O :
=====

-E D I T O R I A L E :pag. 3

Tra il Popolo di Dio con il Concilio

-DUELLIO TRA MORTE E VITA: Riflessioni cristiane sulla morte di un giovane " 5

-Anche a S. Vitaliano il Pap Test " 7

-Ricordando il Prof. Vitaliano D'Alessandro... " 9

-I N T E R V I S T A : "Fede Religiosa e Politica" alla Democrazia Cristiana " 13

-STRATEGIA PER LA VITA: Giovanissimi ed Educazione all'Amore " 16

- S T A R N U T I " 18

-L'ANGOLINO DELLA POESIA : Vanità di Antonello Ariola " 20

-IL significato politica della preghiera " 21

-E S P E R I E N Z E : Quel giorno, a Roma, con il Papa " 23

==0==0==2==0==0==0

==0==0==0==0

==0==0

==0

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
S. VITALIANO (NA)
settore giovani

R E D A Z I O N E



Raffaele Camposano

Andrea Cerbone

Vitaliano Esposito

Antonio Falcone

Crescenzo Falcone

Vitaliano Maddaloni

Hanno collaborato inoltre :

Raffaele Marotta

Maria Luisa Pizzini

Uster Menna

Raffaele D'Angerio (settore adulti)

Pina Serpico

Michelangelo Serpico

Mimmo Marotta

RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE CONTRIBUISCONO

A LIVELLO ECONOMICO PER LA PUBBLICAZIONE

DEL NOSTRO GIORNALE.

Chiunque volesse collaborare con idee, proposte, articoli,

E' BENE ACCETTO.

REDAZIONE DEL GIORNALE :

Via Parrocchia, 2

SEDE DI AZIONE CATTOLICA

Via Gattacella, 135 S. Vitaliano (Na)

A quindici anni di distanza dalla sua conclusione, il Concilio Vaticano Secondo è sempre attuale e costituisce un evento che ha una notevole portata rinnovatrice, oltre che rappresentare un evento storico.

La sua attuazione non è un avvenimento statico o formale: è un cammino costante e chiede ad ognuno di noi di assumere determinate responsabilità.

In questa ottica esso non rimarrà mai un avvenimento del passato. Il Concilio Vaticano II ha collocato la Chiesa in una prospettiva più vasta riguardo i "destini" ultimi dell'umanità e del singolo individuo: quella del "Regno di Dio". Questo Regno si presenta secondo la teologia di S. Paolo - come "ricapitolazione di tutto e di tutti in Cristo a gloria del Padre". E la ricapitolazione è già in atto e si compirà appunto nel Regno. E' in questo discorso più vasto che va collocata la reciproca autonomia tra Chiesa e mondo.

Sia chiaro che Regno e Chiesa non sono due cose equivalenti: La Chiesa non si identifica con il Regno di Dio, ma ne è semplicemente solo "segno" ed "inizio". Essa è rigorosamente una realtà temporale e, quindi, non può rapportarsi alla realtà dell'Eterno.

Se da un lato il termine reale di riferimento, al di là del mondo e della Chiesa è il Regno e, più in concreto, Cristo, dall'altro il soggetto reale della sacralità cristiana è l'uomo. Chiesa e mondo hanno consistenza in quanto sono due "strutture" mezzo di unione tra gli uomini e degli uomini.

Tutto, quindi, è in funzione dell'uomo in quanto immagine di Dio; il fine della Chiesa post-conciliare è quello di addentrarsi nella realtà dell'uomo sia come singolo, con una propria personalità e con proprie congetture sia come totalità.

A questo proposito diceva Paolo VI: "La Chiesa del Concilio si è assai occupata dell'uomo quale og-



gi si presenta in realtà: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che non soltanto si fa centro di ogni interesse, ma osa darsi principi e ragioni di ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze... l'uomo tragico dei suoi primi drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e ferace: poi l'uomo infelice di sé che ride e che piange; l'uomo versatile, pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, e l'uomo com'è che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa" (Dall'omelia del 7-XII-1965).

L'uomo del nostro tempo è costantemente avvolto dall'angoscia, paura, ansia; la frantumazione interna che egli avverte lo spinge a cercare gli altri, anche se poi, molto spesso, rimane "solo" e alienato. Dice Giovanni Paolo II: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperime- ta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso... L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo (...) deve, con la sua quietudine ed incertezza ed anche

con la sua debolezza e peccaminosità, non la sua vita e la sua morte, avvicinarsi a Cristo". (Redemptor hominis 10)

L'amore, dunque, è il massimo comune divisore degli uomini: riesce ad unirli tutti in Cristo. E vi è amore solo quando l'uomo è per l'uomo, - Diceva Raoul Follereau: "...O gli uomini impareranno ad amarsi e, infine l'uomo vivrà per gli uomini o gli uomini moriranno.

Tutti e tutti insieme. Il nostro mondo non ha che questa alternativa: amarsi o scomparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre!"

E Cristo è stato l'uomo per gli altri, senza compromessi, perché è rimasto Figlio di Dio. In stretto contatto con il Padre, nello spirito. E questo è uno dei compiti della Chiesa post-conciliare: impegnarsi nella comunità con gli uomini come Cristo, cioè senza imporre limiti alla sua opera. Agli occhi di molti contemporanei, la fede cristiana si rivela più come una ideologia, un'etica, un mezzo mediante il quale si può giungere alla liberazione umana ed alla promozione dell'uomo, che come una mistica.

In effetti essa è una morale, non può essere pensata e vissuta al di fuori di ogni ideologia e di ogni realtà sociale che man mano viene a formarsi; ma ciò è, in quanto essa è soprattutto vita dello spirito. Passare dal Vangelo all'etica (individuale e sociale), alla politica senza considerare la vita spirituale significa privare il Vangelo del suo contenuto.

Cristo, infatti, ha rivelato un nuovo rapporto tra l'uomo e Dio. Il suo Vangelo è amore di Dio e nello stesso tempo amore dell'uomo: Lui esige che ci "amiamo vicendevolmente come Lui stesso ci ha amati".

Queste poche osservazioni rivelano la nuova dimensione dell'uomo e del mondo che il Concilio ci ha dato, al di là di efficientismi, di produttività, di razionalità, di libertà: Cristo come Dio, ma anche Cristo come uomo tra gli uomini, come uomo per gli uomini.

E noi di Azione Cattolica abbiamo fatto nostro questo insegnamento: il Concilio ci ha indicato la strada che dobbiamo percorrere.

Non è un compito facile, come non è facile essere cristiani.. Ma noi

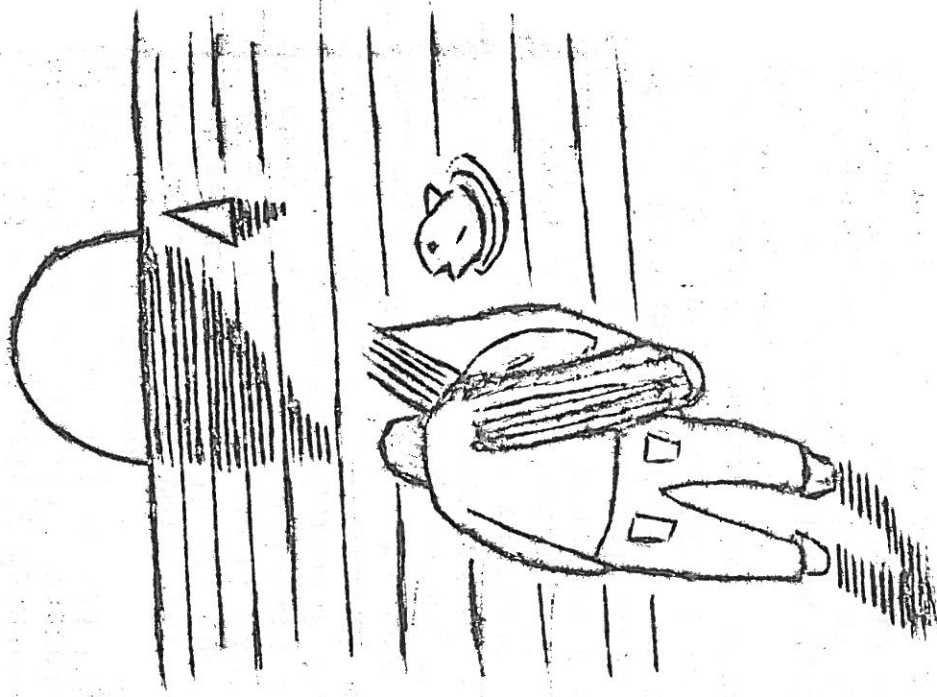
siamo disposti ad accettare i nostri errori.

La strada della verità è lunga e dolorosa: noi vogliamo percorrerla al fianco di Colui che è la Verità, la Vita.

E se è vero che la testimonianza è il metro con cui si definisce un cristiano, allora, spesso volte noi risuliamo in contraddizione con ciò che cerchiamo: ma questo è uno dei nostri limiti. Non vogliamo certo giustificarci, ma il fatto di essere limitati che ci spinge a cercare di scavalcare questi limiti: non siamo perfetti, ma tendiamo alla perfezione, in quanto tendiamo a Cristo che è la perfezione.

Cristo è stato chiaro: "...Chi non è con me è contro di me". Noi siamo con Cristo, siamo nel giustissimo. Lui ci aiuterà nel nostro cammino.

VITALIANO MADDALONI



RIFLESSIONI CRISTIANE SULLA MORTE DI UN GIOVANE

16 ottobre 1977: passa ad una vita più vera e che durerà per l'eternità, dopo un periodo di sofferenze accettate per la gioia di professare la sua viva fede in Cristo, un giovane di sedici anni, un nostro caro amico, uno di noi, che era legato a noi perché parte integrante del nostro gruppo di Azione Cattolica. Si chiamava Vitaliano Maddaloni.

Allora, in una delle poche riflessioni unite insieme dagli amici, si legge questa frase: "Ognuno prima o poi deve morire. Ma non tutte le morti hanno lo stesso significato".

Dicevo tra l'altro nella mia breve riflessione che ogni uomo è avvolto da un mistero a cui non riesce a dare una spiegazione. Un mistero da cui scuro che Cristo ha riservato per ciascuno di noi, quando lo raggiungeremo per restare per sempre con lui.

"Ognuno prima o poi deve morire. Ma...". Credo che a questo punto la frase acquisti un significato ben preciso che non dà adito ad altre spiegazioni. Dice S. Paolo: "Sia che viviamo sia che muoriamo noi siamo del Signore".

Ecco, dunque, che anche la morte di un sedicenne ha un significato preciso se il tutto rientra nella logica del progetto di Dio.

24 maggio 1980: un altro giovane della nostra Parrocchia viene a mancare all'affetto dei suoi. Venti anni, giovanile, fraterno, semplice, quando la sua vita sta ora per iniziare, come un fiore è raccolta dal Signore nel pieno della fioritura. Il suo nome era Giuseppe Mercedante.

Nascerebbe spontanea la domanda a noi mortali: "Perché Dio permette ciò?". E la risposta pronta, ferma, decisa e coerente dell'uomo di fede: "Il Signore ha voluto così!".

Questa risposta sembra semplice e porta subito a pensare ad una sorta di fatalismo rinunciatorio di fronte al quale ognuno di noi si sente impotente e privo di qualsiasi altra giustificazione. Ma non è così! Essa è la risposta che racchiude



tutto un convincimento interiore, maturato dopo molto tempo di riflessione, dopo che si è fatto spazio a Cristo dentro di noi.

Ma si potrebbe obiettare ancora che questi sono discorsi facili per coloro che sono estranei, per coloro che sono pronti a dare sentenze e giudizi, perché queste afflizioni non vengono a cadere od a piombare di colpo, così come è stato per i familiari di Peppino, sulla loro pelle od a bussare all'uscio della propria casa.

No, cari amici. A questo punto io dico che ciascuno di noi nel breve periodo di vita che si è trovato a vivere ha avuto modo di saggiare questi dolori. Anzi, chi ha saggiato questi dolori, forse più amaramente alcuni punti di vista, diventa più credibile agli occhi degli altri, perché non diventano e non sono pura teoria o riflessioni che si fanno ad alta voce per la dura circostanza tanto per trovare dei palliativi al dolore che ci prostra.

Ma al di là di tutto io conoscevo Peppino personalmente perché insieme abbiamo frequentato ben otto anni di scuola ed ho avuto modo di conoscerlo molto bene. Quanti ricordi mi passano per la mente, con che velocità il mio pensiero scorre quegli anni di scuola vissuti insieme.

Potrei abbattermi ed affliggermi: anch'io per questo colpo che ci ha inferito, perché Peppino è stato ed è parte di una mia vita trascorsa

e costruita insieme anche a tanti altri amici.

Lo scoraggiamento ed il dolore ci sono stati in me, sì, questo non posso nascondere. Però a questa azione violenta e repentina é corrisposta in me una reazione contraria dalla quale é nata una gioia dentro di me, proprio perché ho pensato che Peppino é stato prescelto dal Signore prima di me e prima dei tanti altri coetanei che hanno avuto modo di conoscerlo e di frequentarlo, per essere ammesso ad una gioia più grande e duratura.

Che la sua non sia stata una morte vana! Affinché egli possa esserci di insegnamento nella vita!

La sua morte parla da sé, o meglio, l'insegnamento della morte prorompe in noi senza una parola.

E' anche allora che il mistero che avvolge l'uomo, di cui parlavo prima, fa sentire la sua forza e la sua veemenza, piombando di colpo su ciascuno di noi e svelandosi nell'intimo del nostro animo e nei luoghi più reconditi del nostro cuore.

E' allora che il mistero si comincia a comprendere. Un mistero che ci invita a guardare in faccia alla realtà e che ci invita ad impiegare bene la nostra giovinezza.

E' proprio questo l'insegnamento che deve scaturire da questo avvenimento: ai tantissimi giovani e meno giovani che si trovano a vivere nella solitudine e nell'angoscia la loro esistenza, ai giovani che non hanno motivato e dato un perché alla loro vita, la risposta sta nella scoperta stravolgente, attanagliante ed annunziante del messaggio evangelico che motiva appieno tutte le nostre azioni, il cui frutto viene proiettato in un fine ultimo, il fine che non avrà più fine: Cristo, per l'eternità!

ANTONIO FALCONE

E' L'ORA DELLA CARITA'

VENERDI SANTO, ore 15 !

L'Ora in cui gli egoisti ed i corrotti hanno messo a morte colui che diceva: Amatevi gli uni gli altri ! L'Ora in cui il Sangue di Cristo sgorgò per liberare l'uomo con l'Amore.

Venerdi santo, ore 15 !

Voi non potete vivere questa ora da egoisti, per voi soli.

Date alla Carità l'ora in cui nacque la Carità.

Come ?

Il Venerdi santo, dalle 15 alle 16, o in un'ora il più possibile vicina, lavorerete per i Poveri,

donerete ad essi l'importo di quest'ora di lavoro, del vostro guadagno o delle vostre rendite.

Venerdi Santo ore 15

L'ora della Carità :

TUTTI PRESENTI !!!

RAOUL FOLLEREAU

IL PAPA TEST

ANCHE A S. VITALEIANO

Come tutti sanno, si dà questo nome all'esame dello striscio vaginale, il termine è l'abbreviazione corrente di "test di Papanikolaou", dal nome dello studioso che ne è stato l'ideatore.

° ° ° ° ° °

Ci siamo portati nell'ambulatorio comunale presso il municipio di S. Vitaleiano ed abbiamo rivolto le seguenti domande alla dottoressa Maria Bruna Piscitelli che offre il suo servizio alle donne del nostro paese.

D. INNANZITUTTO, PERCHE' TI STAI DICENDO A QUESTA SPECIFICA ATTIVITA'?

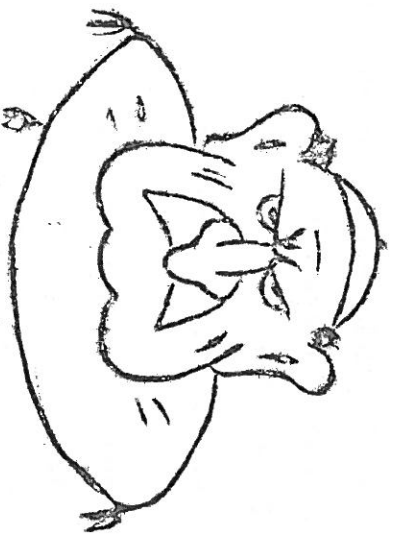
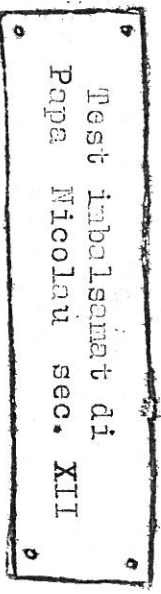
R. Penso che oggi il primo compito del medico sia quello di prevenire le malattie. Dal momento che mi è stata offerta questa possibilità ho pensato che potesse essere un momento per stabilire un dialogo con le pazienti e contribuire a chiarire le idee sull'argomento, cercando di fare anche un piccolo corso di educazione sessuale.

D. IN QUANTE COMUNI DELLA NOSTRA ZONA VIENE EFFETTUATO TALE SERVIZIO?

R. Da quello che so, a Mola, a S. Vitaleiano ed al consultorio familiare intercomunale che ha sede a Pomi - gliano d'Arco dove viene offerto anche un servizio di pediatria e di psicologia.

D. HA UNA BUONA AFFLUENZA L'AMBULATORIO ?

R. Finora hanno usufruito del servizio cinquantatré donne di tutte le età. Tenendo conto che S. Vitaleiano è un piccolo centro, che il servizio non è largamente pubblicizzato e che è aperto solo il lunedì pomeriggio, durante i giorni festivi, penso che



l'affluenza sia stata notevolissima grazie anche e soprattutto alla collaborazione delle stesse utenti che sono state le prime promotrici per pubblicizzare l'iniziativa e le più valide collaboratrici.

D. COME SI E' ARRIVATI A QUESTE FORME DI COLLABORAZIONE ?

R. Perché per me la cosa più importante non è mai stata praticare lo striscio, ma stabilire un colloquio con le persone e cercare di essere sempre disponibile alle loro esigenze ed ai loro problemi.

D. A CHE COSA E' DOVUTO, SECONDO TE IL FATTO CHE LA MAGGIOR PARTE DELLE DONNE NON SI SIA SOTTOPOSTA A QUESTO ESAME ?

R. Penso che non siano informate od anche per una sorta di paura, perché non sanno che l'esame è semplice da praticare, è indolore e non porta alcuna conseguenza. Conto molto sulla collaborazione dei colleghi del Comune per sfatare le prevenzioni.

D. CI SONO ALTRE FORME DI CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI TUMORI IN QUESTE ZONE ?

R. Ci sono e sono molteplici. Per

esempio il Pascale di Napoli é essenzialmente un centro per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori, oltre ad essere un centro di terapia. Logicamente la prevenzione, secondo me, implica un'adeguata sensibilizzazione ed una educazione sanitaria della popolazione; questo é solo un compito da demandare alla classe medica, ma anche riguarda anche la classe politica.

D. DOVE VENGONO ESAMINATI GLI STRISCICI ?

R. Il servizio viene espletato in collaborazione con l'ospedale Pascale di Napoli, di cui l'ambulatorio é una diramazione. I vetrini vengono inviati per l'esame ai laboratori di questo ospedale.

D. PROSPETTIVE PER IL FUTURO...

R. Spero che il servizio venga potenziato e che sia completato anche con un centro di educazione sessuale e di preparazione delle coppie alla paternità ed alla maternità responsabili, soprattutto con i metodi naturali (per esempio il metodo Billings).

D. RITieni valido tale metodo ?

R. Il metodo dei coniugi Billings é stato studiato a fondo e sperimentato da una commissione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in cinque nazioni di cui tre delle quali sono sottosviluppate.

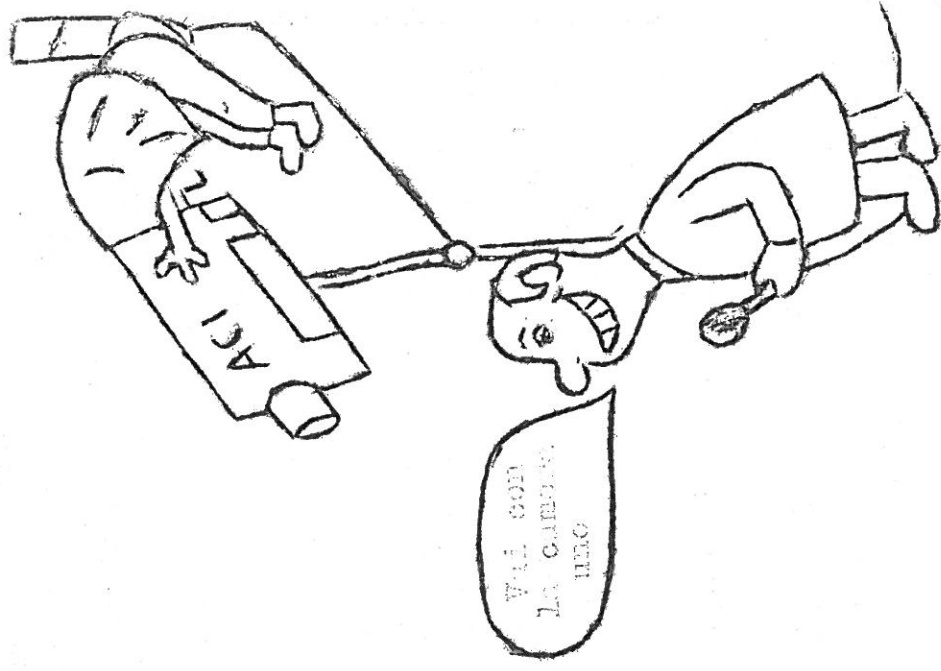
I risultati sono pubblicati in un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ed ha dato il 98% di sicurezza ed il risultato più bello a mio avviso é che accresca l'armonia della coppia.

Per essere correttamente applicato, il metodo richiede che la coppia sia seguita ed istruita da un medico per un periodo, in media, di due mesi.

Dopo tale periodo, in genere, la coppia diventa talmente padrona del metodo da essere in grado di insegnarla ad altre coppie.

° = ° = ° = ° = °

Nell'andare via ringraziamo la dottoressa per aver risposto a queste domande.



Il prof. Vitaliano D'Alessandro era nato a S. Vitaliano il 12 novembre 1915 da una famiglia di lavoratori di solida tradizione cristiana. Visse tra S. Vitaliano e Nola, dove frequentò il Liceo Vescovile cui per tutta la vita rimase legato, gli anni della fanciullezza e della prima giovinezza poi, dopo la maturità classica conseguita presso il liceo Garibaldi di Napoli, si iscrisse nell'anno accademico 1935-36 alla Facoltà di Lettere moderne, laureandosi nel giugno del '39 con 110 e lode.

Tra i relatori i prof. Battaglia, Araldi e Toffanin che lo aveva personalmente seguito e che lo incoraggiò vivamente a proseguire una promettevole carriera scientifica. Tra il glorioso maestro e l'allievo si intrecciò un rapporto di stima e di amicizia che durò per più di quarant'anni fino alla morte di entrambi avvenuta quasi contemporaneamente: l'ultima lettera del grande maestro, praticamente cieco, comincia "caro, caro, caro, caro d'Alessandro....."

Nel giugno del '40 si laureò anche in filosofia e nello stesso anno vinse il concorso a cattedra di Lettere italiane, latino, storia per i licei.

Il concorso nazionale fu vinto in giovanissima età, senza l'ausilio di alcun punteggio didattico, per aver raggiunto la votazione più alta tra tutti i concorrenti nelle prove scritte di Italiano e di Latino. Eventi drammatici incalzavano intanto per l'Italia ed il prof. d'Alessandro compì, con il grado di tenente e l'incarico di aiutante maggiore, il proprio dovere attraverso tutta l'Europa e, infine, sul fronte più difficile e micidiale: la campagna di Russia leggendaria e drammatica segnò profondamente il suo carattere ed il suo corpo.

Ne ritornò con una infermità che gli valse l'invalidità di guerra (II categoria, una croce di guerra ed una proposta di medaglia d'argento: di quella esperienza di morte di orrore non volle mai più parlare con alcuno forse per non turbare quella di bonaria, umanissima ironia che colpiva immediatamente i suoi interlocutori.

Fervente cattolico fu Presidente dei giovani di Azione Cattolica tra i fondatori del movimento politico di ispirazione cristiana nel

Diocesi di Nola.

Tornato all'insegnamento che fa il suo culto e la sua missione, vissuta in simbiosi tra ricerca e didattica, tenne fino al 1961 la cattedra presso il liceo Cuoco di Napoli. Nello stesso anno fu vincitore, alla prima esperienza del concorso a Preside di 1ª categoria: esercitando poi il suo ufficio prima a foggia, poi a Palma Campania, poi a Nola ed infine in vari Istituti napoletani, infine nel glorioso Liceo Genovesi.

Ma qualcosa della scuola, di questa scuola non coincideva più con il suo impegno vigoroso e partecipò così a due concorsi per due posti complessivi di Ispettore Centrale di 1ª classe per l'italiano e la storia: li vinse entrambi optando su quello che gli consentì di rimanere, ormai ai vertici, nella sua prediletta Istruzione Classica: la sua passione infaticabile ed amorosa per la scuola potè così trovare uno spazio più vasto: dalla Sardegna, all'Emilia alla Lombardia al Piemonte alla Campania portò la sua eccezionale carica di Maestro e di uomo.

Quando nel 1977 andò in pensione gli fu riconosciuto il grado di Direttore Generale dell'Istruzione Classica; andò in pensione anticipatamente ma non era uomo di interpretare il

pur meritato riposo come un ozio fine a se stesso.

Accettò, così, di collaborare, in qualità di membro, autorevolissimo, del Consiglio di Amministrazione, un ufficio, tenuto nel passato da Benedetto Croce, alla Direzione di Istituto Universitario di Magistero di Napoli, dove, accanto alla guida di nuove generazioni di giovani dalla scuola materna al Liceo, riprese la sua antica vocazione per l'insegnamento universitario, in un Ateneo che aveva visto e vede maestri quali Onofredo, Gentile, Pugliese, Gazzatelli, Sbordone, Saitta, proprio sulla cattedra che fu del suo maestro Toffanin. Insegnò infatti prima storia della Lingua Italiana e poi, da ultimo, Filosofia Dantesca?

La morte lo ha colto all'improvviso come forse è giusto che colga coloro che non si stancano mai di costruire.

Nel 1962 gli fu conferito il Premio Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri e poi, conseguito solennemente in Atene, quello per la diffusione della lingua italiana nel mondo.

Nulla si dice della sua vita privata di cristiano, marito, padre amoroso, giusto, esemplare.

Redattore di numerose riviste e membro fin dalla fondazione del Comitato di redazione della rivista Esperienze Letterarie diretta da Mario Santoro, fu autore di una vasta produzione scientifica.

Riportiamo qui di seguito alcune riflessioni di uno dei figli.

I M P R E S S I O N I

Ti hanno aspettato alla "stazione", in quello stesso posto dove razzazzo, poi giovane uomo arrivavi trafilato ogni mattina per il treno: il liceo, l'università, la guerra, la Russia, la cultura, la professione, la carriera, la famiglia, tutto era cominciato qua a S. Vitaliano.

Ora ci sei tornato per sempre, nella piccola Cappella con la Madonna di gesso che volesti tu; ma non ci sei tornato solo ora: la domenica, il giorno di festa erano per te le pietre umide e spesso corrose, le strade la gente di S. Vitaliano, il luogo cui infanzia e giovinezza tornavano nel gesto affettuoso e cordiale dei tanti che ti riconoscevano. Sono venuti tutti. Facece note di amici, facece compute di professoristi, facece antiche di contadini, il Sindaco, il Parroco, i sacerdoti tanti: poi riunirono qualsiasi offerta. Il "cena

tò" tra le due file basse di case è stato tutto per te, in un silen zio rispettoso e mesto, scandito soltanto da una pioggia sottile etrista venuta a ricor dare che quello non poteva essere uno dei primi giorni di primavera. Certe persone lo ho viste per la prima volta ed ora ho conosciuto veramente San Vitaliano: ho rinvenuto le ragioni, le radici profonde che ti legavano, che ci legano a questa terra.

Sehanno gremito la piccola Cappella, retta per tanti anni dall'amatissimo "zio prete" non è stato perché se n'è andato un concittadino illustre. Ci hanno tenuto compagnia perché se n'è andato uno che era e si sentiva uno di loro. Un sanvitalianese che portava nel nome, ma soprattutto nel suo animo, nel carattere, il segno di una antica civiltà costruita sulla fatica umile e quotidiana, sulla solidarietà semplice e spontanea, nel senso vivo della giustizia, in definiti va sui valori autentici del messaggio cristiano. Sono venuti per uno di loro, così tu eri vicino a ciascuno di essi. Nell'andare via un illustre uomo di studio, che pure ha visto la folla incredibile che ti seguiva a Napoli in un centro che pure vive in osmosi con la città, si sono rifugiati i sentimenti veri della vita".

Sono energie come queste, apparente

mente tenute di riserva, che, in realtà, fanno il miracolo della sopravvivenza di un paese come l'Italia in una tempesta che sembra volerlo travolgere ogni giorno.

In macchina mentre vado via dal mio paese pensando che ci tornerò più spesso, sento di dover ringraziare tutti.

LUCIO D'ALESSANDRO

LA VITA PER ME . . .

La vita, il tesoro, la ricerca, la lotta, il bisogno di ogni essere umano. La vita é tutto. Se ne possono solo indicare degli aspetti, delle qualità, delle sfumature, legate ad un momento, ad una condizione. La vita é salute, benessere, energia, sviluppo completo di un corpo. Allora c'è vita quando c'è accoglienza, benevolenza, comprensione...

Il giovane ama e ricerca tutto ciò che lo fa sentire vivo. Il giovane cerca l'altro per sentirsi qualcuno.

Ma il giovane soffre in se stesso per la mancanza di vita, di realtà

lizzazione, di libertà.

Il giovane sa capire come si comunica la vita, sa che cosa significa amare é quale relazione esiste fra questi due termini. Non c'è vita quando:

-un bambino gioca nell'immondizia o nel fango della strada;
-un anziano viene rinchiuso in un ospizio;

-una ragazza handicappata viene segnata a dito e sfuggita perché la si teme come infetta;

-un uomo deve adattarsi ad un lavoro nero ed a rischi ogni giorno, sottomettendosi alla legge del più forte;

-un giovane non ha più speranza di incontri umani e trova soddisfazione e sfogo solo nei sogni e nei mondi irreali della droga.

Il nostro impegno é essere strumenti di vita, essere portatori di pace, essere trasmettitori di gioia.

Occorre avere per dare.

Occorre possedere per donare.

Occorre saper amare per saper restituire.

MICHELANGELO SERPICO

Con questa serie di interviste ai vari segretari dei partiti politici di S. Vitaliano abbiamo avviato un discorso riguardante il rapporto tra fede religiosa e politica. Con l'intervista é nostro scopo soltanto stuzzicare ogni lettore a riflettere maggiormente su questo problema ed a trarne le conclusioni personalmente. Lontanano da noi la presunzione di voler esaurire un problema così complesso con poche battute. Il Partito intervistato questa volta é la Democrazia Cristiana. Per ragioni di spazio abbiamo dovuto sintetizzare alcune risposte; perciò alcune di esse possono risultare frammentarie. Ma per noi piú della pratica letteraria od oratoria é importante riferire i concetti emersi dall'intervista.

==o==o==o==o

L'intervista ci é stata rilasciata da Geppino D'Alessandro componente il direttivo sezionale. A lui abbiamo chiesto:

D. CI DEVE ESSERE UN RAPPORTO TRA FEDE RELIGIOSA E POLITICA, OPPURE SONO DUE COSE DISTINTE E SEPARATE ?

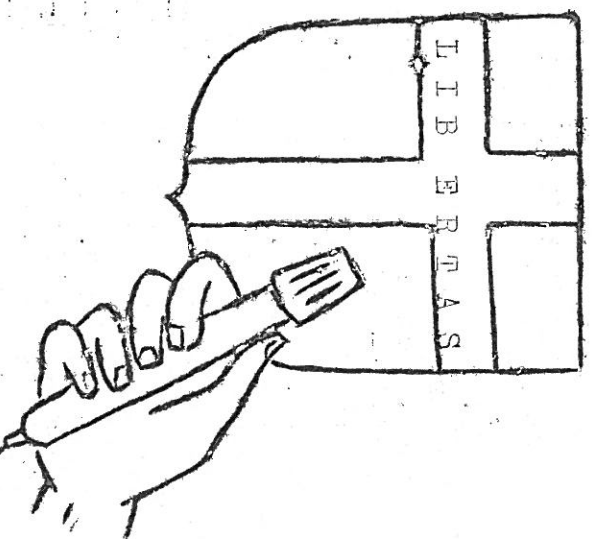
R. Un credente dovrebbe essere tale sempre e comunque, per cui, anche se impegnato nell'attività politica, non dovrebbe spogliarsi del suo bagaglio culturale, della sua fede religiosa.

Il rapporto, quindi, a mio avviso, c'è, anzi, deve essere una costante, perché possa sempre evidenziarsi in ogni concreta azione politica, quella caratteristica che lo fa apparire agli occhi di tutti come uomo di fede.

D. IN BASE A QUESTO CHE TU HAI DETTO, COME GIUDICHI UN CATTOLICO CHE NON VOTI D.C. ?

R. Non lo giudico.

D. SECONDO TE, IN MODO SPECIFICO, UN MILITANTE DI AZIONE CATTOLICA CHE DOVREBBE VOTARE OGGI ?



R. Dovrebbe interrogare la propria coscienza e poi votare. Un noto esponente politico della D.C., ricordando la campagna del '48, ci confidava quanto vibrante era il desiderio, per lui allora ventenne, come per molti suoi coetanei, di dare concreta attuazione anche in campo politico ai propri principi cristiani su cui aveva impostato la sua vita. Con entusiasmo diceva, assieme agli altri si catapultò nella competizione politica coerentemente con la scelta che aveva fatto, avendo assimilato con profonda convinzione l'appello ai liberi e forti di don Sturzo, sostenendo con coraggio e lealtà De Gasperi e le sue idee.

Certo le cose oggi sembrano cambiate. C'è uno sforzo notevole di dare della D.C. una immagine distorta. Ma i principi di fondo restano, le caratteristiche essenziali sono quelli di ieri: di essere, cioè, un partito popolare, pluralista, interclassista. Principi e caratteristiche che non tutti i partiti hanno. Il voto é l'atto conclusivo di un impegno, é la logica conseguenza di una libera scelta. Libera nel senso pieno, non condizionata, cioè, da fattori contingenti. La coerenza sta anche in questo.

D. LA D.C. E' UN PARTITO DI CATTOLICI, OD E' IL PARTITO DEI CATTOLICI ?

R. E' ormai vecchia di parecchi anni la polemica di alcuni intellettuali anche di un certo livello, nel tentativo di dimostrare in ogni modo e con qualsiasi argomento che la D.C. é un partito dei cattolici. Senza voler entrare nel merito, specialmente perché sarebbe osare troppo competere con simili intelligenze. Domando: esiste un altro partito che faccia propri i principi fondamentali del Cristianesimo o, se preferisci, del Cattolicesimo ?

D. PAPA PACELLI NEL 1948 HA LANCIATO LA SUA SCOMUNICA CONTRO I PARTITI DI SINISTRA CREDI CHE CI SIA UN RAPPORTO TRA QUESTO FATTO E LA VITTORIA ELETTORALE DELLA D.C.

No, più che su questo fatto il rapporto su altre basi: sul pieno convincimento, cioè, dei cattolici, di essere presenti e protagonisti nella realtà storico-sociale del proprio paese. L'Italia usciva distrutta dalla guerra, triste epilogo di un tristissimo periodo.

Bisognava calarsi nella realtà quotidiana in modo nuovo, bisognava immergersi nel tessuto politico-sociale con tutta la forza e la ricchezza dei propri ideali. La campagna elettorale del '48 fu di una vivacità dialettica inaudita. Il Fronte Popolare, formato da socialisti e comunisti, permarrono un corpo unico per battere la forza cattolica e quindi andare al governo. Su quella competizione politica si sono dette parecchie cose e circolano ancora oggi parecchi "slogans". "I russi mangiano i bambini" oppure "Vota DC per evitare il pericolo ateo" ancora oggi vengono risuonati per dimostrare subdolamente come il partito di De Gasperi premeva sulle elezioni per carpire i voti. "Che i russi mangiavano i bambini" può essere uno slogan ad effetto; che i russi hanno i guanti è una realtà che nessuno può ignorare. In quanto al pericolo ateo non è un mito, che nei paesi fortemente laicizzati sia un pauroso decadimento di alcuni valori fondamentali. Tanto è vero che nella breccia lasciata dalla politica dirigente pensa di lottare norme più restrittive in merito alla istituzione del divorzio, e sta impedendo seriamente gli esperti per studiare dilagante fenomeno dei suicidi dei giovani. Se tali situazioni siano negative o positive è preferibile che ognuno valuti per proprio conto, secondo la propria coscienza e la propria moralità.

CREDI CHE CI SIA UN RAPPORTO TRA LA SINISTRA ITALIANA ED IL PARTITO COMUNISTA O UN RAPPORTO TRA IL NOSTRO PARTITO E I VARI COMUNISMI IN EUROPA ?

Bisogna fare certamente un "distinguo". Perché non possiamo accomunare tutti i partiti della sinistra italiana, i così detti partiti progressisti in un unico fascio. Forse la matrice è la stessa, come pure la base ideologica, poi si diversificano per situazioni e programmi.

Ricordo che in una elezione politica di qualche anno fa vi erano ben sei liste aventi la falce ed il martello nel proprio simbolo. Occorreva davvero perizia per saper bene orientare. Che il rapporto ci sia fuori dubbio, ma è un rapporto articolato e diversificato a seconda della distanza da cui ruotano attorno all'orbita sovietica. Lo stesso discorso può valere grosso modo per gli altri comunisti.

In quanto all'Eurocomunismo, poi, nemmeno i comunisti stessi sanno cosa sia.

E' VERO CHE TRA I "CUCCHIAI D'ARGENTO" CI SIANO MOLTI ADERENTI AL VOSTRO PARTITO O UN RAPPORTO TRA IL NOSTRO PARTITO E I VARI COMUNISMI IN EUROPA ?



R. Se vi sono medici democristiani anti-abortisti e che poi praticano aborti clandestinamente io sinceramente non lo so. E poi non sono abituato a giudicare gli altri. Questo è un fatto personale di ognuno di loro.

D. E' VERO CHE L'ESERCITO CON IL SUO PROGETTO DI POTENZIAMENTO VUOLE PASSARE DA UNAFUNZIONE DI DIFESA AD UNA FUNZIONE DI ATTACCO; SE E' COSI', COME CONCILIARE QUESTO "PROGETTO BELLICO" CON LA CONCESSIONE CRISTIANA A CUI IL VOSTRO PARTITO SI ISPIRA NEI PRINCIPI ?

R. Ormai Mussolini, per non scomodare gli altri, per fortuna è solo un ricordo e il nostro esercito ha solo funzioni di difesa. Non credo che vi siano aspirazioni di imperialismo, non penso ci sia qualcuno che voglia conquistare altre terre. D'altrimenti trent'anni di pace anche se tormentosa e tormentata in cui la DC è stato il partito di maggioranza assoluta prima, e relativa poi, stanno a dimostrare cheha sempre lottato e lotta per la pace nel mondo, non solo in Italia.

D. A QUESTO PROPOSITO C'E' DA RILEVARE IL POTENZIAMENTO BELLICO DEL NOSTRO ESERCITO CON IL LOCKEED C 130, CHE TRA L'ALTRO E' CAPACE DI TRASPORTARE TRUPPE D'ASSALTO, DEI CACCIA MULTIRUOLO M.R.C.A., CHE SERVONO ANCHE AL TRASPORTO DELLABOMBA ATOMICA, E CON LA COSTRUZIONE DELLA NAVE PORTABREI "TUTTO PONTE", NON E' UN FATTO ABBASTANZA NOTEVOLE PER UN PAESE COME IL NOSTRO CHE FIGURA AL

SETTIMO POSTO NELLACCLASSIFICA DELLE POTENZE MILITARI ?

R. Credo che tale potenziamento si sia reso necessario per *adeguare* ai tempi le strutture di difesa dell'esercito.

Del resto tutti gli elementi che hai elencato non hanno dato modo all'Italia di invadere altre nazioni. Per cui è da ritenere che tale potenziamento è stato fatto solo con l'intento di migliorare le difese. Anche la questione degli euro-missili deve essere vista in un'ottica difensiva per prevenire cioè eventuali alterazioni degli equilibri esistenti, per parare determinate mosse.

D. DA PARTE DI CHI ?

R. Mi sembra chiaro, Noi viviamo in un'epoca in cui i mezzi di comunicazione e di informazione abbondano. Conosciamo tutti le nazioni che invadono altre nazioni, violando diritti altrui, occupando villaggi, città e abitazioni straniere.

D. SPESE VOLTE GLI ORGANI DI INFORMAZIONE (GIORNALI E RIVISTE SETTIMANALI) RIPORTANO VARI SCANDALI IN CUI SONO COLTI VOLTI MOLTI PERSONAGGI DEMOCRISTIANI.

COME CONFLITTALEIL LORO COMPORTEMENTO AMORALE CON LA MORALE CATTOLICA ?

R. Questo se è avvenuto riguarda la coscienza di ogni singolo individuo, indipendentemente dal partito a cui esso appartiene.

Che vi sia una certa propaganda avverso a tanti uomini politici, è un fatto, che lamagistratura abbia accertato determinate colpe, è un altro fatto.

Sappiamo benissimo come è finita la campagna di stampa anti-Gava; con una dichiarazione di Scalfari e di Bocca che definivano "voci" i loro canali di informazione. Ancora non siamo arrivati all'ultimo atto della vicenda Leone-Cederna, ma per il momento niente di sensazionale è venuto fuori.

Abbiamo assistito al processo che si è voluto fare in Parlamento perché molti deputati sono stati costretti a votare in un determinato modo per esigenze di partito, contro Gui, al quale nulla gli è stato addebitato.

Ricordo che al tempo dello scandalo qualche esponente politico locale non esitò, nei suoi discorsi tenuti dietro le imposte ad includere nel numero dei colpevoli e, quindi, dei corrotti, anche Aldo Moro.

R. Quando c'è una violazione di legge vuol dire che c'è un reato, quando c'è un reato vuol dire che c'è un colpevole, quando il colpevole viene riconosciuto tale, questi va in galera.

Non ho giustificazione, semmai compiacimento, perché quando ciò avviene vuol dire che le istituzioni funzionano.

D. QUALE È STATO IL COMPORTEMENTO GENERALE DEL VOSTRO PARTITO QUANDO È STATO TROVATO UN COLPEVOLE NELLE FILE DEOCRISTIANE ?

R. Ci sono stati casi in cui i democristiani sono andati in galera per peculato, per truffa, per concussione ed altre cose.

Non si è verificato, in nessuno di questi casi che la democrazia lo abbia segnalato come meritevole di unamedaglia al valore per la sua attività "truffaldina".

D. QUALI SONO LE VOSTRE POSIZIONI RIGUARDO AL CONCORDATO TRA STATO E CHIESA DEL 1929 E COSA NE PENSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA PUBBLICA ?

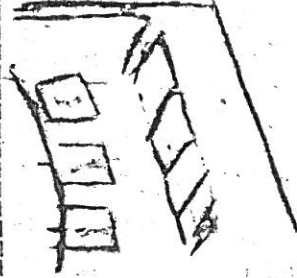
R. Indubbiamente alcune situazioni sono anacronistiche, largamente superate, per cui bisogna necessariamente apportare modifiche al Concordato.

Certamente noi non siamo ciechi ed ottusi da non sentire l'esigenza che in un'associetà pluralista, bisogna dare spazio a tutte le componenti sociali che concorrono alla formazione ed al progresso civile della nazione; pur tuttavia non possiamo mai negare, in quanto cattolici, la nostra matrice.

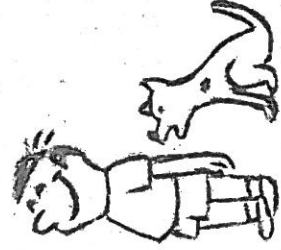
Per quanto riguarda l'insegnamento dellareligione ritengo che sia ancora utile, se non necessario, se fatto diversamente, in chiave più moderna e più rispondente all'esigenza dei tempi; avvicinando, cioè, la Religione ai fabbisogni sociali dell'umanità facendola aderire più concretamente alla nostrarealtà.

Il Vangelo può e deve essere una fonte inesauribile.

D. COME GIUSTIFICHI IL COINVOLGIMENTO DI VARI DEMOCRISTIANI IN ALCUNI SCANDALI CHE SI SONO SUSSEGUITI NEGLI ULTIMI TEMPI ?



Nell'ultimo numero del nostro mensile questo giornalino é apparso un mio articolo riguardante il problema dell'amore, con riferimento particolare ai giovanissimi che a me stanno molto a cuore, soprattutto perché la mia Associazione mi ha incaricato di guidare un gruppo di adolescenti. Aveva-



no posto come titolo dell'articolo: "Educare alla sessualità".
zazione del progetto e ad una sperimentazione nella vita di ogni giorno.

Ci é sembrato opportuno aprire una rubricetta su questo tema così importante e far conoscere il progetto educativo che l'Azione Cattolica si é proposta per un servizio autentico e concreto ai giovanissimi.
Ma interrogiamoci: cos'è l'amore? Oggi questo termine é usato da tutti con una accezione diversa, il che ci porta questa volta a soffermarci sul significato che abbiamo dato all'amore. Il concetto fondamentale sta in questa famosa frase di Michael Quoist: "Amare significa lasciare se stessi per andare verso gli altri".

Promuovere la vita, per noi, significa essenzialmente promuovere integralmente le persone, trattarle come tali, distruggere ogni forma di offesa alla vita ed alle condizioni essenziali di essa.

In questa ottica precisa intendiamo anche muoverci con i giovanissimi.

Essenzialmente voglio ribadire che é importante sottolineare che il nostro scopo non vuole essere una "informazione" dell'amore, ma una "educazione all'amore". Ciò significa che le cose che si comunicano non vogliono essere solamente una pura e semplice erudizione su questo tema, ma si vuole andare al di là, ad una interioriz-

zazione di esso.
E' essenzialmente questo lo scopo di tutta la nostra vita cristiana. E' importante notare come nella nostra esperienza di vita quotidiana ci troviamo a concretizzare quel famoso motto latino: "Mors tua vita mea" (voglio la tua morte per la mia vita).
A volte troviamo persone adulte che sono incallite nel concretizzare questa frase illecita che suona male all'orecchio, ma che tuttavia emerge e si impone nella vita d'oggi.

Ecco dunque perché é importante, per noi, coltivarsi all'amore partendo da una età in cui la vita promette tutto ciò che di bello si può spe-

rare. Naturalmente ciò significa che quel continuo donarsi agli altri non deve essere visto come una pura astrazione, ma deve essere sperimentato nella realtà viva che certamente non ci nasconde moltissime delusioni.

Solo la caparbietà per il bene ci porta ad affrontare con coraggio gli ostacoli che la vita ci presenta e ci sprona a saperli superare.

Un mondo a misura d'uomo noi vogliamo costruire imparando a saper donare con gioia ciò che abbiamo ed a mettere a disposizione degli altri i talenti che il Signore ci ha donato.

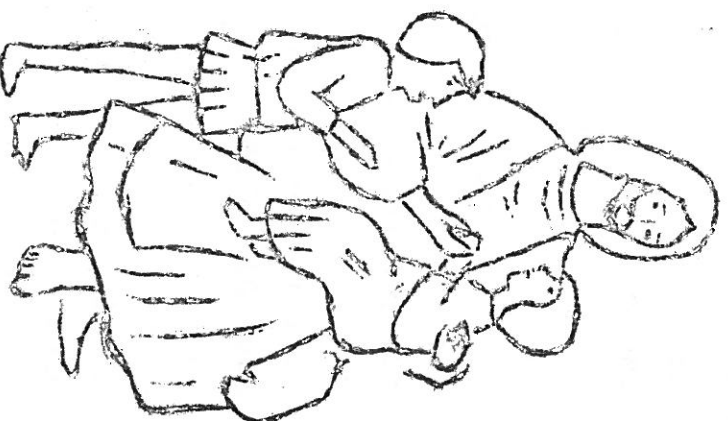
Dunque puntiamo alla formazione delle coscienze che si compie attraverso il riferimento ai valori assoluti che sono al di sopra di qualsiasi profitto socio-economico o di affermazioni puramente individualistiche. E mi riferisco a questo punto ad una società brutta che è lasciata tranquilla nell'utilizzazione strumentale dell'amore e della sessualità a scopi consumistici.

E noi vogliamo scuotere da questo torpore le coscienze che sonnecchiano e che premeditatamente col silenzio lasciano sviluppare la violenza, facendo cadere nell'indifferenza anche i più ferrati assertori e promotori di una collaborazione tra gli uomini che tende ad una promozione integrale dell'uomo.

Andremo avanti e cercheremo di non cadere sotto i colpi delle sassate di persone che vogliono concretizzare un ben diverso progetto di vita che va contro l'uomo a favore di pochi.

Per tutti i giovanissimi e non solo per essi diciamo con E. Finlay: "Ma lo so che non è facile darsi da fare. Sembra spesso quasi impossibile che qualcosa possa cacciare. Ma forse se ci si mette in tanti si potrà anche riuscire....". Perciò esci nelle strade del mondo, entra tra la gente. Il futuro che ti scegli lo crei nel presente. Perciò esci nelle strade, entra tra la gente. Il futuro che si sceglie lo si crea nel presente

ANTONIO FALCONE



"O buon Apollo, all'ultimo lavoro fammi
del tuo valor si fatto vaso, come dimandi
a dar l'amato alloro"

(Dante Par. canto I°)

Nonostante l'apparenza gaia degli abitanti, il nostro, è un paese che sanguina. Comune un po' a tutti è quell'atteggiamento da "vispa Teresa" che vorrebbe testimoniare unrelativo benessere da queste parti. Inpratica sifa un po' come i nevro-psicopatici, atteggiamento strafottente a dispetto della sorte crudele, ma essi però, a differenza nostra, sono inconsapevoli della loro instabilità cerebrale.

Noi invece, con profondo ed autentico sentimento patriottico, ci rendiamo perfettamente conto, che in questo momento è indispensabile riconoscere lucidamente la decadenza del nostro paese e le sue cause, per sfornarci di superarle.

L'andazzo generale di esso, è facilmente riassumibile meditando un po' sugli avvenimenti ultimi. Chi non ricorda quella domenica mattina, quando gli amici dell'A.R.C.I. in veste di pavoni reali, percorsero in lungo e in largo le vie del paese per mostrare agli occhi increduli della gente il loro "giornalino".(?)

Finalmente riuscirono ad ottenere anche loro una voce in capitolo. Finalmente erano riusciti ad emergere e riarsi da quella condizione di coma in cui erano caduti dopo le magre figure parnevalesche. Fu un gaudio intenso, ma purtroppo per loro, di breve durata. Ma quest'associazione è una delle più ostinate e caparbie a cedere, e male fanno coloro che con estrema facilità, **DIAGNOSTICANO** una sua imminente

te fine: i colpi di coda sono ancora quelli che sono!

Direbbe il Manzoni: ..due volte nella polvere, due volte sull'altare..

L'ennesima esperienza negativa, questa volta giornalistica, non li ha frenati affatto:hanno saputo ritrovarsi pienamente, quando, con indubbia creatività ed inventiva, sono riusciti a farci dono di un'altra, a dir poco "mozziati" corsa per il paese. Alcuni, privi di elasticità mentale, ingiustamente, la ritengono ormai una cosa stereotipa, traendo da essa le stesse sensazioni di noia che gli derivano da una visione approssimata del nostro mercato del giovedì. Noi, invece, sappiamo inquadrarla in quella giusta ottica che ci permette di cogliere splendidamente il tono spettacolare e coreografico, ed inoltre quella suggestività totalmente assente nelle altre attività del paese. Quale visione paradisiaca, infatti, quella per una mamma, di veder correre il proprio figlio letto per quelle semisconosciute vie paesane ~~per~~ gustando già la gioia del beneficio che tale corsa apporterà alla salute del suo piccolo, distogliendolo, inoltre, da eventuali traviamenti che lo potrebbero a quella irrequietezza tipica del figlio dell'ex vicese gretario della D.C. Marcuccio.

Comunque, discostandoci dal meditare sul comportamento bizzarro dei nostri amici, un altro, tra gli avvenimenti recentemente accaduti ci induce ad inevitabili meditazioni. Va, infatti

ti, sottolineato il copioso incremento avuto tra le file delle forze dell'ordine paesane.

Proprio pochi giorni fa, trovandoci a discutere con un signore forestiero, lo abbiamo delucidato circa la biblica storia dei nostri vigili urbani; anzi, per coloro che "l'avesero obliata", ne riportiamo alcuni stralci qui di seguito.

"In principio il sindaco creò un vigile e vide che era cosa buona. Ma poi, notata la sua solitudine, decise di nominargli un compagno. Pose loro a dominare su tutti gli abitanti del paese e tutti quelli delle acque e del cielo. Poi, disse loro: "Andate e moltiplicatevi"."

Timorati di Dio, oggi essi sono in numero che noi tutti sappiamo.

Ascoltata la storiella con interesse, simile a quello che si presta alla lettura di un giallo di Ellery Queen, quel signore con lapidaria espressione ci formulò il suo pensiero: "Indubbiamente, voi, siete un popolo di vigili urbani".

E ciò anche a dispetto di quel proverbio "Nemo profeta in patria" che non vede, infatti, alcuno realizzarsi nella sua terra natia.

Per rendere, però, più spinoso il loro esercizio, l'assessorato alla viabilità, con un sadismo inaudito, ha distribuito per il paese tanti di quei sensi unici che mai mente umana riuscì a concepire.

Ed è per questo che loro, frastornati di cartelli e segnali, nel momento di impartire ordini circa la segnaletica da dipingere sul tappeto stradale, incorrono in degli errori che suscitano l'ilarità tra gli spettatori.

Ad essi, comunque, va l'augurio della redazione di fecondo e "vigile".

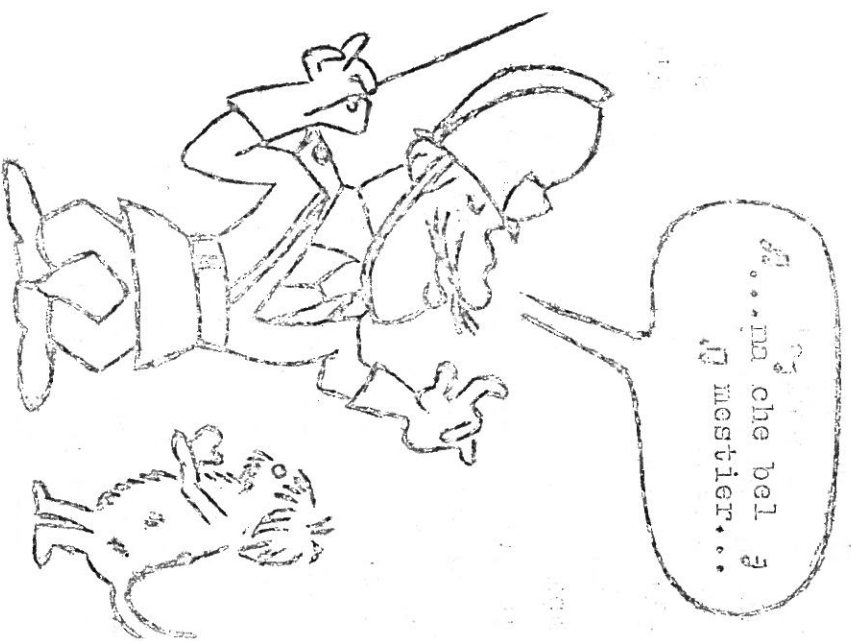
operato, sperando, però, che si arresti per un paio di lustri almeno la loro stupefacente capacità di moltiplicarsi.

Termina qui il nostro articolo, che non vuole assolutamente essere un libello denigratorio, né tantomeno vuole essere un saggio di satira, ma dare una visione del tutto ironica e scherzosa delle rare vicende che smuovono il torpore della vita paesana.

Concludendo, quindi, possiamo dire;

"CHI HA AVUTO, AVUTO, AVUTO,
CHI HA DATO, HA DATO, HA DATO
SICURAMENTE O' PASSATE!"

B O C I :



Proponiamo ai nostri lettori una poesia di Antonello Ariola, 14 anni, un giovinetto del nostro paese. Ne ha composte delle altre e con alcune di esse ha vinto molti premi anche su scala nazionale. Il commento che precede la poesia è anch'esso.

one e la realtà di sempre che lo vuole che lo vuole superiore ad ogni altra specie ed alla natura che lo circonda si perde e cerca di superare il suo sconcerto immaginandosi grande e potente. Per concretizzare la sua illusione è disposto a qualsiasi compromesso, anche ad uccidere. Ma nella calma e nella riflessione del poi, accetta la sua condizione scoprendosi così senza nemmeno la volontà e la forza di lottare, più debole, meno uomo che mai, abbandonandosi all'apatia del susseguirsi delle cose.

-----V A N I T A'-----

Mi sono perduto
nei riverberi d'oro
di uno scarabeo.

Ho seguito la sua marcia estenuante
alla conquista del polline d'un fiore.
Ho ascoltato il crepito delle ali,
spiato il vibrare delle antenne,
lo strisciare delle zampe.

Ho esplorato con lui
le tortuose crepe nel muro
e d'un tratto ho capito
quanto la sua vita
somigliasse alla mia:
un eterno cercare
che non ha forse scopo...

E dalla mia paura
di sentirmi piccolo
è scaturita la sua agonia.
Con la sua morte,
mi sono illuso
d'essere più importante.

Ma nell'allontanarmi
ho scoperto
di essere solo riuscito

La poesia illustra chiaramente un momento di crisi esistenziale. L'uomo che in un momento di sconcerto e meditazione si scopre piccolo e futile e non ha il coraggio di affrontare questa realtà. Nel contrasto tra l'astrazione della sua meditazione e l'aspirazione ad ogni altra specie ed alla natura superiore ad ogni altra specie è disposto a concretizzare la sua illusione è disposto a uccidere. Ma nella calma e nella riflessione del poi, accetta la sua condizione scoprendosi così senza nemmeno la volontà e la forza di lottare, più debole, meno uomo che mai, abbandonandosi

a sentirmi più triste.

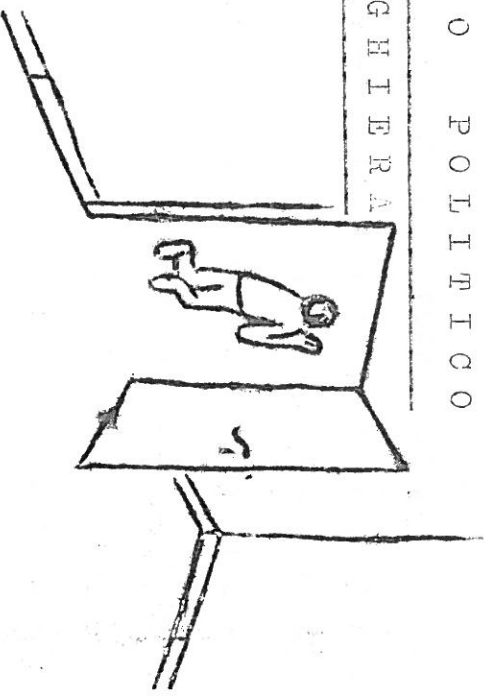
Mi è rimasto
il fastidioso ricordo
della nostra somiglianza
e con un brivido
mi sono affrettato
a lasciarmelo alle spalle,
per poter ancora credere
che la sua futilità
fosse soltanto sua.

25/5/80

ANTONELLO ARIOLA

Un amore talvolta difficile ha bisogno di alimentarsi continuamente con un rapporto immediato, solitario e silenzioso con Dio, ha bisogno di preghiera. ^(cfr pag. 157) Come gli esseri umani per consolida-
 dare le relazioni con una qualche persona hanno bisogno di un rapporto costante e pieno di premure, allo stesso modo un cristiano, mediante l'espressione della preghiera si congiunge al Padre Celeste, che per ricostituire quel tramite e riaprire il dialogo tra l'essere umano e l'essere divino, ha mandato il suo figlio prediletto a sofferire su questa terra, offrendolo come olocausto per lavare l'onta dei nostri peccati.

E' in funzione di quanto ho affermato ~~può~~ ^{che possa attribuire} un valore politico alla preghiera e mi preme soprattutto specificare tale attribuzione, in quanto il termine "politico" è stato oggetto ed è oggetto di infinite speculazioni ideologiche. Ma lo scopo fondamentale della preghiera è quello di esteriorizzare ciò che interiormente si crea nel rapporto con Dio, esternandolo mediante l'operato espletato nella società.
 Altrimenti la preghiera rischierebbe di essere un colloquio muto con Dio ed alienerebbe l'uomo dalla società.



La differenza tra il regno di Dio e i regni della terra non dev'essere intesa come una pacifica divisione di competenze quasi come se il Vangelo di Gesù Cristo si interessasse solo dei beni "spirituali" o del regno che ci aspetta alla fine dei nostri giorni. Alla fine, l'interesse si riferisce al medesimo uomo; la sua vita, la sua libertà, la sua uguaglianza, la vicinanza fraterna, la solidarietà universale della famiglia umana. In una parola l'amore per l'uomo.

Infatti il cristiano coerente cerca di creare il regno di Dio già su questa terra, lasciandosi illuminare dalla luce effusa dal Vangelo. Per un Cristiano la vita su questa terra deve essere una continua "crociata" atta a l'umizzare, la propria ragione e quella dell'altrui, mediante gli insegnamenti di Gesù, per cambiare quei trasandati indumenti, resi tali dalle maglie di umanità con nuovi abiti ricchi di amore, di fraternanza, di carità e di umiltà

Cristiana. Ma a questo punto sorge spontanea una domanda: dove il cristiano può attingere la forza per operare, entro l'ottica del messaggio di Dio? E' proprio il continuo colloquio con Dio mediante la preghiera, che porta il cristiano a realizzare il progetto che Dio ha sul mondo.

Dio vuole trovare lo sfondo nel cuore del cristiano, e lo stesso Dio fa sì che brilli la sua luce nel suo intimo, il quale invaso dalla luce del Cristo la riflette sul mondo, armonizzando il progetto del Cristo e trasmettendolo a tutti gli uomini.

Ma una minaccia incombe sul cristiano, ed è quella di sfociare nell'illusione e nel sentimentalismo inconsistente che lo inducono a distogliersi dalla preghiera e di conseguenza, dalla attenzione a Cristo, e trascinando lo in un fanatismo che lo porta a sentirsi un superuomo, svestendosi di tutta quella umiltà, quell'amore e quella carità che sono le caratteristiche che distinguono ed esaltano il cristiano, facendo diventare il suo operare, solo un effetto scenico.

Contro queste tentazioni, che assalgono il cristiano nel suo rapporto con Cristo, mantiene la sua attualità la raccomandazione di Gesù: (cdg 198)

"Entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il padre tuo nel segreto; e il padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà".

Pregate sì, per crescere nell'umiltà ed in essa operare nel mondo con impegno e coerenza.

ANDREA CERBONE

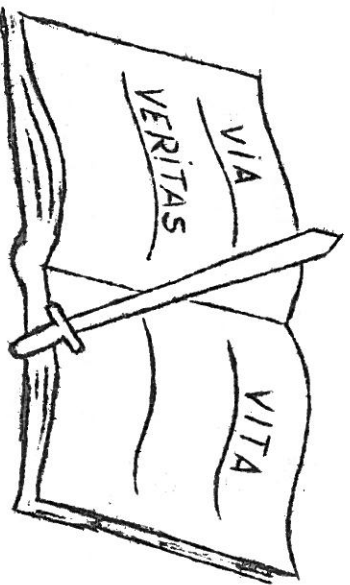
NOTIZIE

FLASH

Come tutti sanno è stata demolita la vecchia Chiesa del Rosario adiacente alla Chiesa parrocchiale. Certamente è stato sollevato un grosso polverone. Era necessario per sanare le mura della parrocchia dalla umidità. Nello stesso tempo si è creato lo spazio che sarà utilizzato per l'installazione di strutture sportive. Queste sono le intenzioni del nostro parroco.

Dopo l'atroce delitto di Monsignor Romero, vescovo di San Salvador è stato commesso l'eccidio di un altro sacerdote cattolico. Un ricordo nella preghiera per coloro che sono ingiuste vittime della violenza.

Giorni or sono è deceduto Monsignor Antonio Cece, vescovo di Aversa, la famiglia dell'Azione Cattolica Sanvitaliane se piange la morte di un uomo di cultura e del vescovo e si associa al dolore di don Felice e Antonio Cece, rispettivamente assistente del settore adulti di A.C. e presidente diocesano di A.C.



QUEL GIORNO, A ROMA, CON IL PAPA.....

Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno

Sabato 21 giugno 1980: provenienti dalle diverse chiese locali di tutta Italia, siamo convenuti a Roma. Tema della giornata: tra il polo di Dio con il Concilio..

Ci siamo incamminati per ritrovarci ed insieme "vedere Pietro".

A Roma siamo andati per essere "confermati". Confermati nel Battesimo, nella Fede, nello Spirito Santo, nella Comunione, nella Speranza.

Confermati nell'essere laici SBR vitori del Vangelo, Apostoli con lo Apostolo, e così faticare per il SIGNIFICATO nella vigna di cui siamo operai, da laici. Guardando a Pietro rinnoviamo così la fede per poterla confessare davanti al mondo.

Siamo qui per radicarci nella nostra vocazione, per risentire forte, come Pietro un giorno senti, l'invito esplicito ed energico: "Tu seguimi" "Un cuore solo ed un'anima sola". L'immagine di Chiesa di cui oggi tutti gli uomini hanno bisogno. Questa comunione, noi credenti, la costruiamo quando radunati da Cristo Signore, proclamiamo la sua parola, lo

accogliamo risorto nel pane spezzato e nel calice versato, lo testimonia-
mo attraversando una carità operosa e infaticabile, lo difendiamo, poi, con l'aiuto dell'insegnamento della sua Chiesa. Questo è il motivo per cui noi, ragazzi, giovani ed adulti di Azione Cattolica ci siamo incontrati in questo giorno di festa ricordando l'XV° anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. "Una risposta sicura e risolutiva all'interrogativo sull'uomo: ecco la vostra risposta maturata alla luce del Concilio" così Giovanni Paolo II ha definito l'incontro romano con l'Azione Cattolica. La giornata è iniziata circa alle 10,30 con il presidente Agnes che ha ricordato il significato dell'incontro che è stato una tappa molto significativa nella vita dell'associazione. Durante la celebrazione Musicistica è stata anche presa l'iniziativa, come gesto di solidarietà di raccogliere un aiuto per le popolazioni dell'Ogaden. Successivamente abbiamo ascoltato le testimonianze

portate da Madre Cristiana Piccardo sulla sua vita vissuta con il Concilio e nel Concilio, e da due coniugi di Bari, Maria e Leo Porta che hanno parlato della loro vita prima e dopo il Concilio.

Madre Cristiana ha detto; inoltre, che dall'Azione Cattolica ha ricevuto tutto e che nell'Azione Cattolica ha trovato la bellezza di donare tutto senza voler ricevere niente.

Nel pomeriggio il Papa é giunto al suo appuntamento con i trentamila associati convenuti, riuniti in sua attesa. Secondo noi, una delle parti più belle del discorso del Santo Padre é stata quando egli ci ha spiegato con parole semplici e chiare il significato dell'incontro e cioè quello di ripercorrere l'itinerario del Vaticano Secondo per assimilare il significato e riproporlo poi a tutta la gente che forma il popolo di Dio.

L'incontro si é concluso con una fiaccolata da Castel S. Angelo a Piazza S. Pietro.

La fiaccolata ha voluto indicare che noi non vogliamo camminare nel buio, ma nella luce di Cristo e della sua parola, perché questa luce per noi rappresenta Cristo. Quindi dobbiamo vegliare affinché questa fiamma non venga mai spenta né da qualche vento contrario, né a causa di

mancanza di combustibile in noi stessi e nei nostri cuori.

A questo punto riteniamo opportuno citare una parte del primo radiomessaggio di Giovanni Paolo II al mondo:

"...Occorre prima mettersi in sintonia con il Concilio per attuare praticamente quello che esso ha enunciato, per rendere esplicito anche alla luce delle successive sperimentazioni ed in rapporto alle istanze emergenti ed alle nuove circostanze, ciò che in esso é implicito.

Occorre, insomma, far maturare nel senso del movimento é della vita i segni fecondi che i padri dell'Assise ecumenica, nutriti della Parola di Dio, gettarono sul buon terreno, cioè i loro autorevoli insegnamenti e le loro scelte pastorali".

ESTER MENNA

PINA SERPICO

MARIALUISA PIZZINI

"DOV'È PIETRO
LAI' È LA CHIESA"



GIOVANNI PAOLO II

